

TeatroInContatto

Società Cooperativa



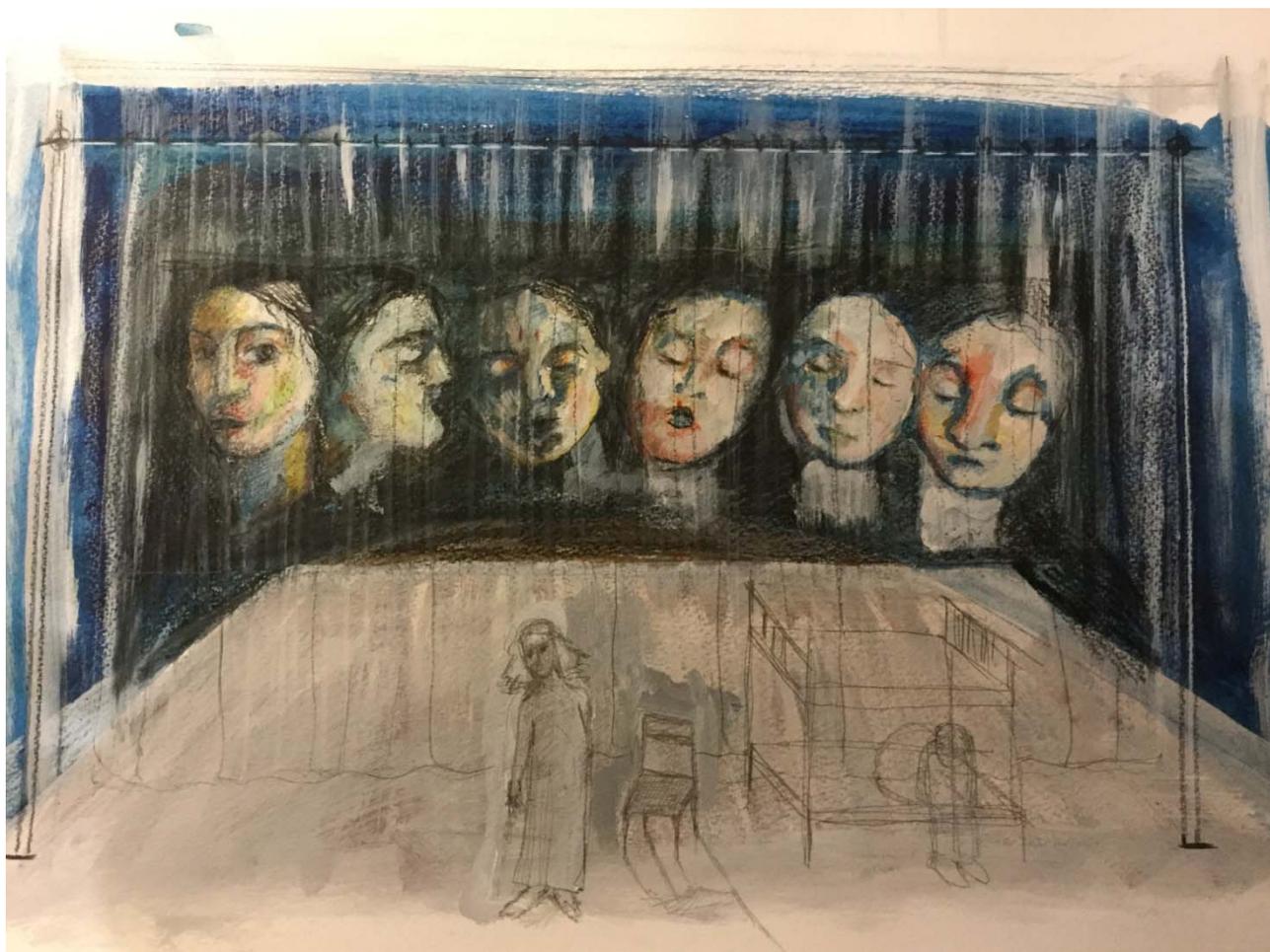
Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per la Lombardia
Direzione Casa Circondariale di Vigeva

L'infanzia dell'alta sicurezza

Scritto e diretto da
Mimmo Sorrentino

Con otto attrici detenute nel reparto di Alta Sicurezza del carcere di Vigevano



Disegno di Bruno Oliviero

“L’infanzia dell’Alta Sicurezza” è il risultato di un laboratorio di teatro partecipato iniziato due anni fa finalizzato, come recita l’art. 27 della Costituzione, “...alla rieducazione del condannato”. Un teatro pertanto pensato per chi lo fa e non per chi lo vede.

Ma poi è accaduto che “L’infanzia dell’alta sicurezza” è diventato uno spettacolo evento. In un anno oltre 40 repliche nel carcere di Vigevano con la presenza di oltre 4.000 persone.

Sono intervenuti intellettuali quali Massimo Recalcati, Oliviero Ponte di Pino, Nando Dalla Chiesa. Docenti e studenti delle università di Milano, Bologna, Brescia, Pescara, Roma, Pavia.

Tre repliche dello spettacolo sono state proposte il 24 marzo del 2016 nell’aula magna dell’Università Statale di Milano. Il 3\4 novembre del 2016 le detenute hanno condotto un laboratorio teatrale promosso da Ateatro per registi, attori, e operatori sociali presso il carcere di Vigevano. Il 18 novembre è stato presentato al cineteatro Stella di Milano nell’ambito del festival Bookcity promosso dall’Università Bicocca. L’11 di febbraio del 2017 lo spettacolo è stato replicato al teatro Dell’Argine di Bologna. Il 14 di marzo per gli studenti della Scuola Paolo Grassi di Milano che stanno svolgendo un laboratorio in carcere con le detenute.

Un breve video dello spettacolo è stato presentato all’ultimo Festival di Venezia.

Laboratorio dopo laboratorio, spettacolo dopo spettacolo, queste donne, alcune con cognomi pesanti, hanno iniziato un po’ alla volta ad aprire i cassetti della loro esistenza partendo dalle loro infanzie. In questo modo si sono date la possibilità di accedere al loro dolore. Di togliersi le maschere delle carnefici e delle vittime. Si sono aperti squarci di umanità. Prodotto poesia in persone e contesti dove la poesia era stata bandita, violentata, cancellata. Il dolore raccontato sfugge alle analisi sociologiche di genere. Sfugge ad una letteratura di stampo iper realista. E’ il dolore delle donne Caino di cui nessuno sa niente.

Grazie pertanto a questa particolare forma d’arte, il teatro partecipato, si sono messi in moto nel carcere di Vigevano meccanismi di emancipazione. Le attrici che recitano nello spettacolo “L’infanzia dell’alta sicurezza” sono detenute nel reparto di alta sicurezza del carcere di Vigevano per uscire dal carcere beneficiano di un “permesso di necessità con scorta”.

Fino ad ora i detenuti sono quasi sempre usciti con l’art 21, permesso premio. “Se fai teatro ti premio”. Per le detenute di Vigevano il criterio invece è “Essendo il teatro per te necessario rimuovo gli ostacoli per permetterti di praticarlo”. Il magistrato pertanto ha stabilito, creando un precedente di profondo interesse, che il teatro per determinati gruppi di persone possa essere una necessità.

Ciò riteniamo sia accaduto perché come ha scritto il prof. Nando Dalla Chiesa “Si viene presi da un turbamento fulmineo. Le convinzioni maturate sulla base di fatti durissimi, non di ideologie, si increspano...Che cosa pensare di fronte a queste parole che fluiscono a metà tra la poesia e la scimitarra? Sembra un miracolo. Si è costretti a farsi domande...si è su una strada il cui valore è incalcolabile. Queste donne, anche

se non denunciano, non tradiscono, possono diventare un fatto esemplare per il paese”.